

## Tutto il potere ai Cyborg!

Abstract: Il transumanesimo è un movimento culturale trasversale che promuove l'idea di evoluzione autodiretta e l'uso di nuove tecnologie per prolungare la vita e potenziare l'organismo umano, prestando particolare attenzione agli scenari futuri che lo sviluppo scientifico dischiude. In questo articolo viene proposta una disanima dei rapporti che questo movimento intesse con altri movimenti culturali, e in particolare con l'illuminismo, il futurismo italiano, il pensiero di Nietzsche, l'umanesimo, il postumanesimo e le ideologie politiche ereditate dal passato.

Il transumanesimo cerca di realizzare una sintesi tra la concezione scientifica del mondo, che troviamo già *in nuce* nella cultura ellenistica e arriva a maturazione con l'Illuminismo, e la poetica delle macchine prodotta dai futuristi, cantori della rivoluzione industriale (Campa 2012: 80-97). Il tutto nella prospettiva nietzschiana dell'uomo che realizza se stesso soltanto andando oltre se stesso.

Quest'idea è tra l'altro esplicitamente presente nella produzione letteraria del futurismo italiano. L'idea di un essere oltreumano che si potenzia volontariamente e vince l'invecchiamento e la morte è infatti proclamata a chiare lettere da Filippo Tommaso Marinetti già nel 1910, nel profetico saggio *L'Uomo Moltiplicato e il Regno della Macchina*. In esso, si legge: «Noi aspiriamo alla creazione di un tipo non umano... Bisogna preparare l'imminente e inevitabile identificazione dell'uomo col motore, facilitando e perfezionando uno scambio incessante di intuizione, di ritmo, d'istinto e di disciplina metallica... Noi crediamo alla possibilità di un numero incalcolabile di trasformazioni umane e dichiariamo senza sorridere che nella carne dell'uomo dormono delle ali [...] Il tipo non umano e meccanico, costruito per una velocità onnipresente, sarà [...] dotato di organi inaspettati: organi adatti alle esigenze di un ambiente fatto di urti continui. [...] L'uomo moltiplicato che noi sogniamo, non conoscerà la tragedia della vecchiaia!».

Il concetto è ribadito nelle battute finali del *Manifesto tecnico della lette-*

\*Transumanista, fondatore e presidente onorario dell'Associazione Italiana Transumanisti

*ratura futurista*, dato alle stampe l'11 maggio 1912: «Mediante l'intuizione, vinceremo l'ostilità apparentemente irriducibile che separa la nostra carne umana dal metallo dei motori. Dopo il regno animale, ecco iniziarsi il regno meccanico. Con la conoscenza e l'amicizia della materia, della quale gli scienziati non possono conoscere che le reazioni fisico-chimiche, noi prepariamo la creazione dell'uomo meccanico dalle parti cambiabili. Noi lo libereremo dall'idea della morte, e quindi dalla morte stessa, suprema definizione dell'intelligenza logica».

Questo per dire che non c'era bisogno di aspettare le elaborazioni americane del dopoguerra, per concepire il transumanesimo. Gli italiani possono vantare un diritto di primogenitura su quest'idea. Se i futuristi del primo Novecento rappresentano una avanguardia dell'esercito prometeico in marcia, i transumanisti sono l'ultimo reggimento sceso in campo, schierato per la battaglia finale. In questo senso, sono gli eredi del futurismo italiano e del cosmismo russo (Young 2012). Sono neofuturisti, anche se il prefisso "neo" non dovrebbe nemmeno essere necessario. Il futurismo è per definizione un movimento di idee e d'azione che rinnova perennemente se stesso, guardando sempre avanti.

Interessante anche il rapporto con il pensiero di Friedrich Nietzsche (Campa 2007; Sorgner 2009). Come chiarisce il mio saggio *Scienza e superuomo nel pensiero di Friedrich Nietzsche*, il pensatore tedesco non era né contro la scienza – come certa pubblicistica postmoderna vorrebbe farci credere – né tantomeno un nemico della libertà. Anzi, la sua lotta contro l'etica tradizionale, l'etica di derivazione cristiana, era tutta tesa a liberare l'uomo dal giogo di una falsa morale, affinché potesse finalmente dispiegare le proprie vele e navigare l'oceano infinito della conoscenza. Certamente Nietzsche non era un democratico, mentre i transumanisti contemporanei ritengono importante la partecipazione di tutti i cittadini al processo di transizione.

Questo mutamento di prospettiva trova un fondamento nella trasformazione della società. Il cittadino del XXI secolo non è il cittadino del XIX secolo. È mediamente più informato e capace di decidere. È stato spesso evidenziato che la democrazia ha tanti difetti. Col principio "una testa, un voto", questo sistema attribuisce lo stesso potere a una persona semianalfabeta, priva di qualsiasi conoscenza del processo politico e al cittadino colto che invece legge regolarmente libri e giornali. Inoltre, è un sistema in cui i poteri forti fanno il bello e il cattivo tempo, riducendo i parlamenti a propri comitati d'affari e dando per lo più ai cittadini soltanto l'illusione di scegliere tra alternative. Ma, come disse Winston Churchill, «democracy is the worst form of Government except for all those other forms that have been tried from time to time» (Langworth 2008). Io personalmente non vedo, per ora, alternative a questo pur imperfetto sistema. Forse, la democrazia è l'unico sistema che permette di tenere sulle spine i poteri forti, sollecitando costantemente il cittadino semianalfa-

beta a informarsi e responsabilizzarsi. Tra l'altro, in questo frangente storico, si ha la forte impressione che il popolo italiano – ma il discorso può essere allargato ad altri paesi – sia molto più avanti nella mentalità e nell'uso delle nuove tecnologie dell'oligarchia mummificata che lo governa da mezzo secolo. Per cui il problema non sembra essere l'eccesso, quanto la carenza di democrazia, ovvero di partecipazione e ricambio delle classi dirigenti.

Il transumanesimo è stato spesso rapportato, in senso negativo o positivo, all'umanesimo. Il rapporto appare, dunque, quantomeno ambiguo. L'ambiguità è dovuta in gran parte al fatto che il termine "umanesimo" rimanda a significati diversi. C'è molta confusione intorno a questo concetto e vale forse la pena di districare la matassa. Intanto, si tende a contrapporre una cultura umanistica a una cultura scientifica, identificando l'umanesimo con la cultura retorico-letteraria. I transumanisti sono anni luce oltre queste scaramucce accademiche, sterili e direi anche infantili, sulla superiorità della cultura retorico-letteraria o di quella tecnico-scientifica. I transumanisti sono animali anfibi. Si sentono altrettanto bene nell'aria della poesia, come nell'acqua delle realizzazioni tecniche. Sono sostenitori di quella che ormai si chiama "terza cultura" (Brockman 1995, 2003). Parlano spesso di scienza, ma con una sensibilità umanistica. I capostipiti di questo approccio sono proprio i futuristi e gli scrittori di fantascienza, oltreché i cultori di quelle materie come la filosofia della scienza o il diritto delle tecnologie che si trovano esattamente sulla linea di confine. Il transumanesimo è luogo di incontro tra diverse culture ed esperienze. È il luogo in cui l'ingegnere parla col poeta, il filosofo con lo scienziato. È il luogo della terza cultura. In questo preciso senso, i transumanisti non sono anti-umanisti, ma appunto trans-umanisti e trans-scientifici.

Il termine umanesimo indica anche quel movimento culturale che, tra il XIV e il XVI secolo, ha recuperato all'Europa la cultura pagana, o più precisamente greco-romana, rivalutando così la dimensione umana e terrestre dell'esistenza, prima soffocata dalla dimensione religiosa e oltremondana propria del Medioevo. Ora, se questa è l'accezione, il transumanesimo ha le proprie radici proprio in questa tradizione umanistica e, dunque, non può essere visto come anti-umanista.

Come segnala il De Mauro (2000), il termine può pure indicare «qualsiasi concezione che riconosce la centralità dell'uomo o che intende rivendicarne i diritti, l'esigenza di libertà e la dignità individuale». Questa è la concezione anglosassone del termine "humanism" che, affermando la preminenza dell'uomo su tutte le entità soprannaturali adorate nel corso della storia, diventa quasi sinonimo di ateismo o laicismo. Anche se non hanno statutariamente una posizione contro le religioni, tanto che riconoscono tra i propri precursori anche il filosofo cristiano Francesco Bacone, *de facto* i transumanisti sono in prevalenza atei, agnostici, razionalisti. La conseguenza è che, ancora una volta, sarebbe errato scambiare il trans-umanesimo per anti-umanesimo.

Tuttavia, vi è anche chi utilizza questo termine come sinonimo di “specismo”, ovvero per indicare quella dottrina antropocentrica che vede nell’uomo un essere morale diverso e superiore a tutte le altre forme di vita. Tale concezione arriva a indicare in una non meglio precisata “natura umana” o “vita umana” il senso stesso dell’universo, svalutando così non tanto le entità soprannaturali, vere o immaginarie che siano, ma tutte le altre forme di vita intelligente conosciute (animali) o ipotetiche (future forme dell’evoluzione biologica, o – se vogliamo lavorare di fantasia – alieni e macchine coscienti). Corollario di questa visione è che gli uomini dovrebbero restare uniti *contro* tutto il resto, essendo appunto *l’umanità* il primo fattore identitario. Questo tipo di umanesimo, ma forse sarebbe meglio chiamarlo “umanismo”, è una forma di “razzismo umano”. Se la sacralità dell’uomo è poi derivata da concezioni antropologiche pre-darwiniane, ovvero da ideologie religiose che riconducono la superiorità alla presunta somiglianza dell’uomo al suo ipotetico creatore, ecco che l’umanesimo si risolve nell’esatto contrario dell’umanesimo che abbiamo discusso sopra. In questa precisa prospettiva, non esito a dire che il trans-umanista è anche anti-umanista, trovano così notevoli punti di contatto con il postumanesimo europeo, sebbene quest’ultimo movimento tragga linfa da diverse radici culturali (Sorgner 2010).

Se, infine, per umanesimo intendiamo un sentimento di fratellanza “terrestre”, l’idea del superamento delle nazioni, il sentirsi uniti in un destino comune, il sentirsi uniti dalla medesima condizione esistenziale, il discorso si fa leggermente più complesso. Nelle proprie dichiarazioni d’intenti, i transumanisti vorrebbero che il passo verso la postumanità fosse compiuto dall’umanità intera, o addirittura da altri vertebrati opportunamente potenziati, da ibridi meccanico-biologici e da computer superintelligenti. Vorrebbero, insomma, che l’autoevoluzione cosciente fosse destino comune dell’essere senziente, della vita intelligente, non necessariamente umana. C’è però anche il timore che questo auspicio resti confinato al regno delle buone intenzioni. Anche se riuscissimo, con uno sforzo colossale, a permettere l’evoluzione di tutti coloro che *la vogliono* (questo è il programma massimo transumanista), resterebbero sul campo milioni o miliardi di esseri umani che, legittimamente, decideranno di restare tali. Queste scelte, queste decisioni, metteranno fine al destino comune delle specie senzienti sulla terra. La scelta di avviarsi verso diversi destini genererà probabilmente due grandi sentimenti di appartenenza, o sentimenti identitari, uno propriamente umanista e l’altro postumanista. Sarà anche interessante vedere se la divaricazione di destini avverrà a livello di individui, gruppi sociali o interi popoli, se vi saranno lotte o pacifica convivenza, se vi saranno divisioni territoriali o società inter-specie, e non solo inter-etniche. Tutto questo è impossibile da prevedere. Ma per un futurista, il rischio, l’incertezza, l’avventura, l’ignoto, il cambiamento non sono certo un problema. Sono piuttosto il senso stesso dell’esistenza!

Una domanda che viene spesso posta ai transumanisti riguarda la loro collocazione nell'arena politica. Con uno slogan ben riuscito, Fereidoun Esfandiary, aka FM-2030, ha risposto che non sono né *right-winger*, né *left-winger*, sono *up-winger* (1975, 1989). Ovvero, né a destra, né a sinistra, ma in alto, molto in alto. Del resto, gli stessi futuristi volevano dare la scalata al cielo. Lo stesso problema di incerta collocazione politica che si poneva con i futuristi del XX secolo, si pone dunque oggi con i transumanisti del XXI secolo. Marinetti era amico di Mussolini, ma allo stesso tempo era stimato come autentico rivoluzionario da Gramsci, Lenin e Trotsky (Campa 2014, 2016).

Chi guarda al futuro è spesso fuori dagli schemi della politica tradizionale. Ogni transumanista ha una provenienza culturale e un legame con una certa area politica, ma è inutile chiedersi se *nel complesso* il movimento sia socialista o liberale, sovranista o globalista, e via dicendo, perché – come si legge anche nel *Manifesto dei transumanisti italiani* (Campa 2009) – i veri confini della politica corrono ormai su altri sentieri: i sentieri della tecnica. Le forze politiche tradizionali cercano freudianamente di rimuovere il problema, affinché non venga turbata la loro discutibile gestione della cosa pubblica, unica questione che sembra davvero preoccupare i gruppi di potere. Per “gestire l'esistente” in modo proficuo, potendosi alleare con chiunque alla bisogna, è necessario essere il meno ideologizzati possibile. Il che sembra una bella cosa, ma in realtà significa rinunciare completamente ad avere idee e progetti.

Il tutto si risolve così nella melassa di buona parte della politica attuale, che tende a perpetuare un certo immobilismo amministrativo, a fronte di straordinarie conquiste della scienza e della tecnica. Per un movimento come quello transumanista, che ha idee piuttosto chiare sulla strada da intraprendere, non ha dunque molto senso chiedersi: con chi ci schieriamo? C'è però la consapevolezza del fatto che, prima o poi, i nodi verranno al pettine. La politica tradizionale ha esitato (e ancora esita) a prendere decisioni sugli organismi geneticamente modificati, sulla fecondazione artificiale, sulle cellule staminali, sulle centrali nucleari, sulle fonti alternative, sulla banda larga, sulla telefonia privata, sulle televisioni via cavo, sui finanziamenti alla ricerca scientifica, ecc. Anni preziosi sono andati persi, per non scontentare un gruppo di potere, una corrente interna, un'organizzazione criminale, o un gruppo di facinorosi.

Arriverà però il momento in cui quotidianamente si dovranno prendere decisioni politiche relative alle nuove tecnologie, sul come produrle e come usarle, e allora i partiti senza idee, basati su slogan ormai privi di significato, interessati al potere per il potere, imploderanno. E libereranno le energie che tengono represses. Finalmente, i passatisti di ogni colore andranno da una parte, a tirare il freno, mentre i futuristi di ogni colore andranno dall'altra, a spingere sull'acceleratore. Il fronte epimeteico cercherà di affidare il potere direttamente o indirettamente alla tradizione e alla natura, mentre il fronte prometeico,

parafrasando una vecchia parola d'ordine rivoluzionaria, griderà a gran voce: «Tutto il potere ai Cyborg!».

## Bibliografia

- Brockman J. (a cura di) 2003, *The New Humanists. Science at the Edge*, Barnes & Noble, New York.
- Brockman J. 1995, *The Third Culture: Beyond the Scientific Revolution*, Simon and Schuster, New York.
- Campa R. 2007, *Scienza e superuomo nel pensiero di Friedrich Nietzsche: per una genealogia del transumanesimo*, «Letteratura tradizione», n. 41, Helios Edizioni, Pesaro: 30-53.
- Campa R. 2009, *Manifesto dei transumanisti italiani*, in Id. (a cura di), *Divenire. Rassegna di studi interdisciplinari sulla tecnica e il postumano*, vol. 2, Sestante Edizioni, Bergamo.
- Campa R. 2012, *Trattato di filosofia futurista*, Avanguardia 21, Roma.
- Campa R. 2014, *Compagno Marinetti*, in A. Saccoccio, R. Guerra (a cura di), *Marinetti 70. Sintesi della critica futurista*, Armando, Roma: 59-64.
- Campa R. 2016, *La "vexata quaestio" dei rapporti tra futurismo e fascismo*, in P. Bruni, R. Guerra, *Futurismo Renaissance. Marinetti e le avanguardie virtuose*, Deleyva Editore, Roma: 276-289.
- De Mauro T. 2000, *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Paravia, Torino.
- Esfandiary F.M. (aka FM-2030) 1975, *Up-Wingers: A Futurist Manifesto*. John Day Company, New York.
- Esfandiary F.M. (aka FM-2030) 1989, *Are You a Transhuman? Monitoring and Stimulating Your Personal Rate of Growth in a Rapidly Changing World*, Grand Central Publishing, New York.
- Langworth R. (a cura di) 2008, *Churchill by Himself. The Definitive Collection of Quotations*, Public Affairs, New York.
- Marinetti F. T. 1994, *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, in F. Grisi (a cura di), *I futuristi*, Newton Compton, Roma: 33-41 (ed. or. 1912).
- Marinetti F. T. 2009, *L'Uomo Moltiplicato e il Regno della Macchina*, in G. Davico Bonino (a cura di), *I manifesti futuristi*, Rizzoli, Milano (ed. or. 1910).
- Sorgner S. L. 2009, *Nietzsche, the Overhuman, and Transhumanism*, «Journal of Evolution and Technology», Vol. 20, Issue 1: 29-42.
- Sorgner S. L. 2010, *Beyond Humanism: Reflexions on Trans- and Posthumanism*, «Journal of Evolution and Technology», Vol. 21, Issue 2: 1-19.
- Young G. M. 2012, *The Russian Cosmists: The Esoteric Futurism of Nikolaj Fedorow and His Followers*, Oxford University Press, Oxford.